

Il PCI ripresenta lo

Statuto dei Diritti

# Liberi sui luoghi di lavoro

A pagina 8 il testo del progetto di legge

## STAMANE UN GRANDE CORTEO DAL VIALE PRETORIANO AL COLOSSEO

# Contadini a Roma: sospensione del MEC e riforme

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Oggi arrivano a Roma, provenienti da tutta Italia, delegazioni di contadini, mezzadri e braccianti agricoli. Il concentramento è previsto alle ore 10 al viale Pretoriano, da dove partirà il corteo che si snoderà per il centro fino al Colosseo.
- I lavoratori agricoli chiedono la sospensione dei Regolamenti agricoli del MEC in modo che

- si proceda prima a sostanziali riforme: aumento dei prezzi al produttore in via contrattuale e con l'intervento delle aziende pubbliche, superamento dei patii agrari e riduzione dei canoni di affitto, finanziamento pubblico preferenziale ai contadini, attuazione dei piani pubblici di irrigazione, potenziamento della cooperazione.

A PAGINA 4

## IL GOVERNO D'AFFARI VUOLE LA FIDUCIA PER RIAPRIRE LA STRADA AL CENTRO SINISTRA SCONFITTO

# OGGI LEONE ALLE CAMERE

# MAGGIORANZA INCERTA TENSIONE NEL PAESE

## La seconda giornata romana delle donne vietnamite

# L'incontro con il PCI e con le giovani operaie di Manziana

Il saluto di Longo — Il colloquio con i dirigenti delle ACLI, la visita al Comitato Centrale del PSIUP e il ricevimento all'Eliseo — Un mazzo di fiori del sindaco democristiano di Trevignano

## La prova del Sifar

COL «giallo» Rocca e con la nomina del gen. Celi a vice comandante dei carabinieri tutta la questione del SIFAR torna di colpo alla ribalta, scoppiando fra i piedi dell'on. Leone proprio mentre costui si appresta a chiedere la fiducia per il suo secondo governo «d'attesa».

E' un'altra conferma che i problemi non aspettano e che la fatica del rinvio è sempre la peggiore. Quando nel giugno scorso, i comunisti hanno ripresentato la legge per una inchiesta parlamentare sul SIFAR, non sono mancate le accuse di demagogia e di strumentalismo. Oggi però le cose ricominciano a preoccupare — o almeno sembra — anche forze politiche che a quelle accuse, di provenienza democristiana e confindustriale, avevano prestato orecchio. Per essere precisi: ricominciano a preoccupare anche quei socialisti che pure, a suo tempo, quando venne in discussione al Parlamento la nostra proposta, ottennero che il PSU votasse contro, facendo ancora una volta il gioco della DC.

Ecco così che l'Avanti! mostra una profonda inquietudine per gli sviluppi del caso Rocca e protesta per la sostituzione di Manes con Celi. Inquietudine e protesta quanto mai fondate. Nelle circostanze tutt'altro che chiare della morte dell'alto ufficiale e potente personaggio del servizio segreto sono presenti troppi segni sconcertanti d'illegalità, e troppi sospetti affiorano perché la versione ufficiale possa venire accettata. Ed

è vero che la nomina di Celi — uno dei generali che al processo De Lorenzo si adoprano per attenuare le responsabilità dell'ex capo di Stato maggiore dell'Esercito — è stata deliberata con « fretta eccessiva ».

MA L'UNO e l'altro episodio rientrano in una logica che non si rovescia certo con qualche corsivo, pur giustificato, o con interpellanze che chiedono « chiarimenti » al governo, o con sfoghi di neo-senatori. Il senso dello scandalo SIFAR, oggi riproposto in termini quanto mai allarmanti, nasce dalla pretesa del centro-sinistra di imporre la propria discrezionalità al Parlamento, di proibire al Parlamento un controllo esauriente sull'attività politica illegale dei servizi segreti, di politicizzare a scopi di parte la scelta delle più alte gerarchie militari. Questa è la pretesa che va battuta e respinta. Il resto sono soltanto chiacchiere.

Perciò dal governo non ci si può attendere nulla, come abbiamo ben visto all'epoca di Moro e Tremoloni, e come confermano i primi atti di Leone e Gul. Da quella parte si è fatto ricorso a tutti gli espedienti possibili per inglobare le carte, fino all'impudenza e al ridicolo. Uno degli argomenti usati contro la nostra proposta di inchiesta parlamentare, ricordiamo, fu perfino che sarebbe mancato il tempo. Ma quanto tempo c'è voluto per le tre inchieste amministrative (natale con quella Manes) disposte dal centro-sinistra, e che cosa ha saputo il paese? Quali provvedimenti seri sono stati presi? Quanto tempo non è stato sprecato nel tentativo di nascondere la verità?

Aspettando ora di conoscere quale nuovo pretesto avrà escogitato Leone, vorremmo dunque che i socialisti e tutte le forze politiche democratiche riflettessero sulla rinnovata attualità della nostra proposta. Allo stato delle cose, l'inchiesta parlamentare è la unica garanzia che si possa fare finalmente chiarezza sullo scandalo SIFAR e sulle funeste complicità che legano i gruppi politici dominanti a determinati ambienti militari. E dall'atteggiamento verso l'inchiesta si giudicheranno la serietà e la sincerità di molte proteste che oggi si levano. Questo deve essere chiaro, perché non si scambino le parti: perché magari non appaia come strenua moralizzatrice quella destra socialista che pochi mesi orsono proprio a proposito del SIFAR tenne lo sgabello alla DC e che oggi tuona contro Leone solo perché ha preso il posto di Moro.

Massimo Ghiara



## PALERMO BLOCCATA DALLA LOTTA

Tutta Palermo ha scoperchiato ieri per una politica di sviluppo della Sicilia e contro la pratica dei « salari coloniali ». Lo sciopero generale, proclamato da tutti i sindacati e dalle Acli, si è svolto in un clima di tensione che ha visto mobilitati tutti i lavoratori e l'intera popolazione. Nel corso della grande giornata di lotta quindicimila lavoratori hanno percorso in corteo le vie centrali della città (A PAGINA 4)

## Interrogazione del PCI a Leone

# Vietnam: il governo chieda la fine dei bombardamenti USA

I compagni on. Luigi Longo, Pietro Ingrao, Enrico Berlinguer, Carlo Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Maria Antonietta Macciocchi, Renato Sandri, Antonello Trombadori, hanno rivolto ieri una interrogazione al presidente del Consiglio e per conoscere l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della continuazione dell'aggressione USA nel Vietnam che impone ancora inaudite sofferenze al popolo vietnamita, costituisce minaccia per la pace mondiale e fondamentale ostacolo allo sviluppo del processo di distensione fondato sul disarmo e sul riconoscimento dell'indipendenza di tutti i popoli.

Tenuto conto che la stagnazione dei colloqui in corso a Parigi tra rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e degli Stati Uniti d'America è dovuta alla volontà del governo statunitense di non porre fine ai bombardamenti aerei e ad ogni altra azione aggressiva contro il territorio della RDV

Sintomatiche indiscrezioni sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo ministero - Nuove prese di posizione sull'affare Sifar. La DC esprime « solidarietà » per il governo - Si astengono Sinesio e Toros. Un preoccupato intervento di Colombo

Nel pomeriggio di oggi Leone va alle Camere ad esporre il programma del suo ministero e a chiedere la « fiducia » del Parlamento. La stampa borghese, col giornale della Fiat in testa, raccomanda ai partiti del centro sinistra di essere benevoli con lui e di non pretendere dal governo niente più dell'ordinaria amministrazione. La Confindustria di intimo di rispondere alle rivendicazioni dei lavoratori con un no totale, mentre si accendono in tutto il paese forti lotte operaie e delegazioni contadine di ogni parte d'Italia raggiungono la capitale per la grande manifestazione di oggi. Tutta la matassa dei problemi politici e sociali si infoltisce, si riapre clamorosamente lo scandalo del Sifar, si discute vivacemente delle questioni del trattato anti-II e della CEE. E di fronte a una situazione come questa viene avanti un governo che se tutto gli va bene conta di essere a un margine di sei o sette voti.

E che cosa ha da dire questo governo? Stando a indiscrezioni raccolte dall'agenzia socialista ADN-Kronos Leone metterà al centro del suo discorso la continuità politica e programmatica del centro sinistra e l'auspicio che un altro governo tripartito prenda il suo posto. In tal modo egli andrebbe a confessare di essere una semplice finzione, un espediente del centro sinistra che non riuscendo a rimettersi in piedi crea un intervallo di comodo per prendere respiro. Leone, dunque, insisterebbe sulla « validità della tendenza di centro sinistra » nel solo tracciato dal suo predecessore, Moro. Si dichiarerebbe risolutamente « fedele » alla NATO e allo « spirito » del MEC, si limiterebbe ad un « augurio » per il buon esito delle trattative parigine sul Vietnam senza distinguere tra le parti in causa e prometterebbe a breve scadenza la firma italiana al trattato contro la proliferazione nucleare. Sempre secondo queste indiscrezioni non vi sarebbe nel discorso « nessun accento specifico in tema di pensioni », mentre sull'Università verrebbero annunciate soltanto alcuni provvedimenti « parziali ».

Questo sarebbe dunque il canovaccio delle dichiarazioni programmatiche, stando alle voci che abbiamo riferito a puro titolo di cronaca. Non c'è nessuna anticipazione riguardo al « caso » del Sifar oggetto anche ieri di due interpellanze, una del PSIUP e l'altra di Eugenio

FO. P.

(Segue in ultima pagina)



Il compagno Longo riceve in dono dalla delegazione dell'Unione donne vietnamite un manifesto: la ragazza che vi è raffigurata simboleggia la volontà di vittoria del popolo vietnamita. Insieme con il manifesto è stato donato anche il frammento di un aereo americano abbattuto nei cieli del Vietnam

# Il Medio Oriente al centro dei colloqui di Nasser a Mosca

La Pravda sottolinea l'impegno di Nasser nella lotta antimperialistica. « La situazione nel M. O. riguarda direttamente l'URSS »

A PAGINA 12

OGGI

silfidi

« IO NON credeva fuori che in sogno — fossero altre voci e giacigli... », così Giovanni Pascoli, col suo esile canto, presagiva la Confindustria. Ne siamo certi da quando i giornali ci hanno dato notizia di una nota confindustriale con cui si invitano i governanti a mostrarsi molto cauti « nell'intervento sul sistema economico, determinando in esso brusche scosse anche solo di natura psicologica ».

L'intervento sul sistema economico « deve essere la programmazione, che è legge dello Stato da un anno o pressappoco, ma si vede che nessuno l'applica se gli industriali sono ancora qui a scongiurare che sia delicata e riguardosa. Li

comprendiamo. Se c'è una cosa che i padroni temono, è il soprasso. Timidi, miti, apprensivi, essi hanno in orrore la violenza, tanto è vero che, pronti a scatenare le guerre, hanno sempre mandato i lavoratori a farle. E adesso, mentre si presenta alle Camere il nuovo governo, gli « imprenditori » (un termine col quale pensano di ingentilirne il concetto di padrone) lanciano il loro allarme: «...la Confederazione generale dell'industria italiana ha inteso ed intende ricordare che ogni tentativo di programmazione deve trovare la sua base su elementi attendibili provenienti dagli operatori ».

Questa è la situazione: se si vuol fare qualche

« tentativo » di programmazione, lo si faccia, ma sulla base degli elementi forniti dagli operatori stessi, e andandoci piano, pianissimo, perché quel giglio di Angelo Costa o quel giaguolo di Gianni Agnelli temono le « brutte scosse, anche solo di natura psicologica ». Come quei sibirici, che a sceglierli di soprassalto bastava il rumore dei petali di rose quando cadevano sulle acque immote delle piscine, i signori della Confindustria temono che il si turbi. Incorpori come le silfidi, li dissetano le rugiade, che il presidente della Fiat, per quanto personalmente lo riguarda, usa mischiare con molto whisky, per tenere su la psiche.

Fortebraccio

L'incontro cordiale, entusiasta con il compagno Longo e con la direzione del nostro partito; quello con i dirigenti delle ACLI, con i sindacati di diversi comuni che s'affacciano sul lago di Bracciano; la visita alla fabbrica di Manziana, che giovanissime e coraggiosissime operaie occupano da due settimane; l'intervento ai lavori del Comitato Centrale del PSIUP e ancora, prima di riposarsi, il grande ricevimento nelle sale dell'Eliseo dove il comitato di accoglienza si è riunito a festeggiare: la seconda giornata romana della legazione delle donne vietnamite è stato un appuntamento continuo di volta in volta festoso, solenne, commosso, di immensa portata umana e politica a un tempo.

Non è questo un viaggio di vacanza, d'evasione, di calmo riposo: ovunque vadano, chiunque incontrano, Ha Giang e le sue compagne di Hanoi continuano ad essere impegnate, ad impegnare anche nella lotta che il loro eroico popolo conduce. Sono in missione di pace, una missione importante quanto i combattenti in prima linea.

La sala dei ricevimenti nella sede della direzione del PCI era piena, quando è giunta la delegazione: insieme con i compagni della direzione, erano i membri di gran parte del Comitato Centrale, della sezione esteri e dell'apparato tutto.

Precedentemente, le tre delegate del Vietnam sono state ricevute nell'ufficio del compagno Luigi Longo. Erano presenti anche i compagni Giancarlo Pajetta, Enrico Berlinguer, Mauro Scoccimarro, Nilda Jotti e Marisa Rodano. Essi si sono intrattenuti in un cordiale

Elisabetta Bonucci

(Segue in ultima pagina)

## Rocca era al centro d'un traffico di armi

A pagina 5

## Attentato alla Legazione commerciale sovietica

A pagina 6